



Buco sanità, è ufficiale: i molisani pagano di tasca loro

Le aliquote Irpef e Irap sono aumentate per tutto il 2010: lo ha comunicato l'Agencia delle Entrate, confermando che per quattro regioni italiane fra le quali il Molise esistono le condizioni per applicare la maggiorazione della pressione fiscale prevista dalla legge. Non ci sono più spazi di manovra per evitare che siano i cittadini a dover mettere mano al portafogli per ripianare il deficit della cattiva gestione sanitaria. Ma i 10 milioni di euro che si ricaveranno con l'aumento delle tasse sono una piccola parte della somma che serve per far tornare i conti in pareggio.

Non era soltanto una "ipotesi sciagurata", era – purtroppo – una **strada obbligata**. Nel 2010 i molisani pagheranno **più tasse per colpa del buco di bilancio della sanità** causato da otto anni di **scellerata amministrazione da parte della Giunta Iorio**. Adesso la notizia è ufficiale a dispetto di chi ha sempre sostenuto che vi fossero ancora ampi spazi di manovra per evitare ai residenti della nostra regione di tirare fuori di tasca propria i costi eccessivi del sistema sanitario molisano.

L'Agencia delle Entrate ha fatto sapere – così riferisce un dispaccio dell'agenzia Adn Kronos - di aver preso atto del fatto che «il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 19 e 20 maggio 2010, con riferimento alla verifica dei risultati d'esercizio 2009, hanno **constatato per le regioni la sussistenza delle condizioni per l'applicazione delle maggiorazioni previste dalla legge**».

Le Regioni in questione, cosiddette "**Regioni canaglia**", **sono quattro: il Lazio, la Campania, la Calabria e naturalmente il Molise** che fra le quattro amministrazioni in questione è la sola che non ha nemmeno manifestato una inversione di tendenza. Secondo il rapporto del Ministero della Salute, infatti, mentre Lazio, Campania e Calabria hanno recentemente messo in atto iniziative che hanno iniziato a ridurre (anche se di poco) la percentuale di debito rispetto al costo complessivo della Sanità, **il Molise è l'unica che ha visto ulteriormente peggiorare questa percentuale**.

Dunque, per il 2010 (tutto il 2010 e non solo gli ultimi sei mesi, così almeno fa intendere l'Agencia delle Entrate) i molisani dovranno pagare **l'Irpef maggiorata delle 0,30 per cento**, mentre per le aziende che hanno sede nella nostra regione l'aumento **dell'Irap è dello 0,15 per cento rispetto alle tariffe già vigenti** (che per il Molise, va ricordato, sono già più alte rispetto a quelle delle altre regioni proprio a causa del dissesto sanitario).

Secondo alcune stime, questo ulteriore aumento delle tasse frutterà alla Regione Molise non **più di 10 milioni di euro**. Una cifra **molto lontana dai 66 milioni di euro che entro il 2010 vanno risparmiati con tagli e misure draconiane che i gestori della sanità locale non hanno ancora messo in atto**.

L'Agencia delle Entrate inoltre fa sapere che «comunicerà le modalità di calcolo dell'acconto Irap da effettuare a novembre 2010 tenendo conto della maggiorazione di aliquota».

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **giovedì 01.07.2010 ore 23:43**

Ieri, 19:19 • Campobasso • Politica

Sanità, il ministero: "Aumentate le tasse al Molise"

E dire che le Regioni ancora oggi stavano supplicando il Governo affinché usasse clemenza.

Il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia ha comunicato con una nota ufficiale che "il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 19 e 20 maggio 2010, con riferimento alla verifica dei risultati d'esercizio 2009, hanno constatato per le regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria la sussistenza delle condizioni" per la maggiorazione dell'Irap.

Ufficiale, per il Molise tasse in più dal 2010

pagare più tasse per l'anno prossimo.

E dunque ecco il nodo arrivare al pettine. Per le regioni "canaglia" niente sconto, e i molisani dovranno prepararsi a

Sempre la nota del Dipartimento, chiarissima, spiega che "per l'anno d'imposta 2010, in queste regioni si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti".

Il Molise, impegnato da tre anni in un affannoso tentativo di rientro dal deficit, aveva già aumentato le aliquote regionali di Irpef e Irap.

Fu il primo provvedimento della nuova giunta regionale nel 2006, ratificato da una successiva riunione del Consiglio regionale.

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **giovedì 01.07.2010 ore 23:43**

Ieri, 16:52 • Termoli • Politica

Guardia medica estiva, Di Brino: "Richiesta l'immediata attivazione del servizio"

Il sindaco di Termoli Di Brino ha inviato un'istanza urgente per l'immediata attivazione del servizio di guardia medica estiva presso i siti di balneazione, al Direttore Generale dell'ASREM e per conoscenza al Prefetto di Campobasso, al Presidente della Regione Molise, all'Assessore Regionale alla Sanità e al Coordinatore Ambito-Territoriale della zona sanitaria di Termoli.

"Costituendo tale istituto un imprescindibile strumento di tutela della incolumità e della pubblica sicurezza, tenuto conto come da notizie assunte, appare probabile la sua mancata attivazione, si insiste con fermezza nella richiesta, riservando in contrario ogni eventuale azione e provvedimento a tutela degli interessi e diritti della comunità e dei turisti della nostra città".

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it



RSS

Bucu della sanità, è ufficiale: aumentano le tasse per i molisani

2010-07-02 02:28:31

Lui, Michele Iorio, lo aveva giurato e spergiurato: le tasse non saranno aumentate.

Poche settimane fa lo aveva ripetuto ed aveva escluso questa eventualità. Ma proprio in queste ore è arrivata una nota del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia che ha comunicato ufficialmente che le aliquote Irap e Irpef 2010 saranno maggiorate per i contribuenti di Lazio, Campania, Molise e Calabria, come previsto dalla legge per ripianare i deficit sanitari delle regioni.

Nella nota del Dipartimento si dice che «Il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 19 e 20 maggio 2010, con riferimento alla verifica dei risultati d'esercizio 2009, hanno constatato per le regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria la sussistenza delle condizioni per la maggiorazione dell'Irap». In sostanza l'aumento è causato da una norma prevista dalla Finanziaria 2010 approvata lo scorso dicembre che prevede aumenti automatici delle due tasse regionali per quelle amministrazioni che non rispettano quanto previsto dai piani di rientro stabiliti in sede nazionale dei deficit sanitari.

Per l'anno d'imposta 2010, in queste regioni si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti.

L'Agenzia delle entrate comunicherà successivamente le modalità di calcolo dell'acconto Irap da effettuare a novembre 2010 tenendo conto della maggiorazione di aliquota. La stangata è dunque arrivata. E non è nemmeno sicuro che finisca qui. Infatti per il Molise questo aumento consentirà di recuperare solo 10,8 milioni di euro del debito ancora da coprire che ammonta complessivamente a circa 70 milioni di euro. Significa che, nonostante questo aumento di Irap e Irpef, va coperto ancora un ulteriore disavanzo di circa 59 milioni di euro. Come?

La risposta può essere ricercata nella delibera del Consiglio dei Ministri del 24.07.2009 con la quale è stato nominato il presidente Iorio Commissario alla sanità Regionale. In essa il Presidente del Consiglio invita il Commissario anche ad applicare un'aliquota Irap del 9,45 e una di addizionale del 3,40 per ripianare il deficit. D'altronde la legge n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, comma 796, lettera b), ha stabilito che in assenza di "correzioni strutturali", che non ci sono state come dichiarato dagli organismi governativi, il disavanzo ulteriore deve essere fronteggiato "innalzando le aliquote fiscali oltre il livello massimo previsto dalla legge e comunque fino a completa copertura del disavanzo non coperto". La stangata rischia quindi di trasformarsi in una emorragia. E all'orizzonte non si vede la riduzione degli sprechi in sanità più volte annunciata da Michele Iorio. Per tutti i cittadini arriva una vera e propria "mazzata". Per le imprese, già alle prese con gli effetti devastanti della crisi economica, potrebbe essere il colpo di grazia.

L' Irap (imposta regionale sulle attività produttive) è una vera e propria imposta a carattere regionale e resta la più importante fonte di copertura della spesa sanitaria nazionale. Infatti il suo gettito copre essenzialmente questa voce di spesa del bilancio dello stato e la sua gestione così come quella della sanità è rimessa alle Regioni. Per di più a partire dal 01.01.2009 l'Irap deve essere determinata esclusivamente con legge Regionale. Esiste dunque una corrispondenza stretta tra Irap e spesa sanitaria. Se questo dovesse succedere, sarebbe la fine dell'economia molisana. Il nostro territorio non avrebbe più alcuna competitività rispetto a quello delle Regioni limitrofe. Puglia e Abruzzo in particolare non sono chiamate ad applicare aliquote Irap e per addizionali così elevate. Le imprese che oggi hanno sede sul nostro territorio sarebbero immediatamente meno competitive rispetto a quelle che hanno sede nelle altre regioni e questo comporterebbe una loro uscita dal mercato. Unica soluzione quella di trasferire la produzione in altre regioni.

Pensiamo ad una S.r.l che oggi ha un prelievo complessivo del 32,31 sarebbe tassata al 36,95 per non aggiungere i maggiori aggravii sui soci.

Infine l'applicazione dell'addizionale Irpef colpirebbe in maniera indistinta tutti i redditi da lavoro e da pensione oggi è all'1,40, la più alta in assoluto, ma se dovesse arrivare al 3,40 eroderebbe in maniera significativa i redditi, anche i più bassi, essendo non proporzionale a scaglioni ma ad aliquota fissa.

Il problema è che i molisani da anni pagano più tasse di tutti, ma le maggiori entrate nelle casse della Regione non sono servite a ripianare i debiti. Anzi sono finite nel pozzo di San Patrizio della sanità regionale che ha divorato e bruciato centinaia e centinaia di milioni di euro senza che i cittadini possano oggi vantarsi di avere un servizio sanitario di eccellenza. Si attende ora la reazione di Michele Iorio. Dovrebbe essere lui a firmare i provvedimenti esecutivi. Intanto, per rinfrescare la memoria ai nostri lettori, vediamo cosa è successo negli ultimi 8 anni considerando che Michele Iorio è presidente della Regione Molise dal 2001.

ANNO 2002 – La giunta regionale, con due delibere, introduce i ticket sui farmaci. Quindi delibera la prima emissione obbligazionaria (i famosi "bond") per 100 milioni di euro: la Regione si indebita per pagare i suoi debiti. In pratica un prestito da restituire con gli interessi.

FINE 2004 – Nel Dpef regionale è previsto l'aumento di 15 centesimi di euro su ogni litro di benzina, cinque centesimi sul metano, il 7% in più per il bollo auto, mentre l'Irpef sale dello 0,3% (dallo 0,9% all'1,2%).

31 DICEMBRE 2004 - Il governo Iorio vara la legge regionale n.38 che stabilisce che a partire dall'01.01.2005 viene introdotta l'imposta regionale sulla vendita di benzina pari a 0,015494 euro litro oltre IVA. Un aggravio di 36 vecchie lire al litro complessive.

31 DICEMBRE 2004 - La legge regionale n. 39 introduce l'addizionale regionale sul consumo sia civile che industriale di gas con un'imposta pari a 0,028 euro per i comuni di Termoli e Campomarino e 0,021 – 0,015 - 0,08 per tutti gli altri comuni della regione a seconda della loro collocazione. Per gli usi industriali l'incremento varia da 0,009 a 0,006 a seconda dei consumi.

ANNO 2006 – Il Governo Prodi eroga alla Regione Molise 450 milioni di euro, di cui 300 a fondo perduto, per ripianare il deficit sanitario accumulato fino a quel momento.

27 DICEMBRE 2006 – La legge n. 296 art. 1, comma 796, lettera b), stabilisce che in assenza di "correzioni strutturali" il disavanzo ulteriore deve essere fronteggiato "innalzando le aliquote fiscali oltre il livello massimo previsto dalla legge e comunque fino a completa copertura del disavanzo non coperto".

28 DICEMBRE 2006 - Con legge regionale n. 42 vengono aumentate tutte le aliquote fino al massimo di legge: l'imposta regionale sulla benzina viene portata a 0,0258227 euro oltre IVA al litro aggiungendo. Sempre con la medesima legge viene incrementata l'imposta sul consumo di gas metano che viene portata a 0,030987 per gli usi civili e a 0,0062 per quelli industriali, questa volta senza zonizzazione: quindi pagano tutti allo stesso modo.

1 LUGLIO 2009 – Scatta l'aumento dei ticket sanitari: il contributo fisso per specialistica ambulatoriale e Apa passa a 4 euro, 15 euro il contributo fisso per Tac e risonanza, 5 euro a ricetta per Fisiokinesiterapia.

24 LUGLIO 2009 – Con propria delibera il Consiglio dei Ministri nomina il presidente Iorio Commissario alla sanità della Regione Molise e lo invita anche ad applicare un'aliquota Irpef del 9,45 e una addizionale Irpef del 3,40 per ripianare il deficit.

19 MAGGIO 2010 - Nella relazione conclusiva del tavolo tecnico in cui viene analizzata la situazione della sanità molisana, si invita la Regione ad incrementare le aliquote Irpef e di addizionale regionale all'Irpef rispettivamente dello 0,15 e dello 0,30: serve a recuperare solo 10,8 milioni di euro. Restano da ripianare ancora circa 58 milioni di euro.



Addizionali Irpef e Irap per i disavanzi di Lazio, Campania, Calabria e Molise - Cala il fabbisogno nei primi sei mesi

Tassa-sanità da 630 milioni

Oltre 40 anni di contributi per la pensione, ma Sacconi frena

... Arriva la super stangata Irpef e Irap da circa 630 milioni per cittadini e imprese delle regioni che hanno chiuso in profondo rosso i conti 2009 della sanità: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Mentre sale lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2012, dal ministero dell'Economia è arrivata la comunicazione ufficiale: le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima

dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Altro fronte caldo è quello delle pensioni. L'adeguamento triennale dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita, che slitterà dal gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 - secondo quan-

to previsto dall'emendamento alla manovra presentato in commissione bilancio del Senato dal relatore Antonio Azzollini - consentirà di ottenere risparmi per 7,8 miliardi tra il 2016 e il 2020. La novità riguarderebbe tutti i requisiti di pensionamento, dall'età ai 40 anni di contribuzione: il che vuol dire, stando al dispositivo originario dell'emendamento, che dal 2016 non basterebbero più i 40

anni di contributi versati per accedere al pensionamento. In serata netta frenata del governo: «È stato un refuso e lo cancelleremo» ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

Intanto migliora il fabbisogno statale: nel primo semestre si attesta a 45,8 miliardi, inferiore di circa 4,2 miliardi rispetto ai 50 miliardi del 2009.

Servizi • pagine 2 e 3
Commento • pagina 12

Tassa-sanità al via in quattro regioni

Maggiorazione Irpef e Irap per coprire i disavanzi di Lazio, Campania, Molise e Calabria

Roberto Turno
ROMA

Arriva la super stangata Irpef e Irap da 629 milioni totali per cittadini e imprese delle quattro regioni con i conti 2009 della sanità in profondo rosso: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Mentre continua a salire di tono lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2012, e proprio in coincidenza con la presentazione alle Camere della relazione di Tremonti sul federalismo fiscale, ecco che da via XX settembre è arrivata ieri la comunicazione che tutti attendevano e temevano, ma che in fondo qualcuno ottimisticamente sperava di evitare. O quanto meno di ritardare, magari in attesa di una soluzione di compromesso dell'Economia con le quattro regioni, tre delle quali (Lazio, Campania e Calabria) dopo le elezioni di marzo hanno cambiato casacca e sono ora tutte governate dal centro-destra. Le trattative a latere di questi giorni di Tremonti con i quattro governatori del centro-sud nell'ambito del confronto sulla manovra sembravano aver aperto qualche spiraglio. Anche perché ancora ieri tutte le regioni (si veda articolo a fianco) hanno muovamente perorato la causa

dei piani di rientro dal debito sanitario per Lazio, Campania, Calabria e Molise.

Invece, nulla di fatto. A meno che da qui a novembre non cambi qualcosa: sia al tavolo di verifica con l'Economia nella valutazione più avanzata dei programmi di risanamento messi in atto dai tre neo subentrati governatori e dal Molise; sia nell'ambito della più complessa trattativa

INCASSO DA 630 MILIONI

Per l'imposta attività sulle produttive addizionale dello 0,15% con l'acconto di novembre. Per l'Irpef 0,30% da gennaio 2011

SOLUZIONE PARZIALE

Il gettito totale coprirà solo un terzo dell'inter deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni

delle regioni sulla manovra e sull'attuazione del federalismo fiscale, che da settembre entrerà più concretamente nel vivo con la definizione dei costi standard sull'assistenza sanitaria.

La gelata è arrivata ieri. A dare formalmente notizia dell'applicazione delle super addizionali fiscali introdotte dalla Finanziaria 2010 e dal «patto per la salute» è stato uno scarno comunicato del

dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia. Che da una parte conferma le valutazioni negative del tavolo di verifica sui risultati d'esercizio di asl e ospedali e dei relativi piani di riorganizzazione e di rientro dal debito sanitario. E, dall'altra, conferma di conseguenza - come anticipato da «Il Sole 24 Ore» l'1 giugno scorso nel dare notizia dell'avvio delle procedure amministrative - che per Lazio, Campania, Molise e Calabria si applicheranno per l'anno d'imposta 2010 «le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti». Aliquote che, sia per l'Irap che per l'Irpef, sono già tutte al valore massimo. E che dunque a questo punto andranno oltre il tetto. L'Agenzia delle entrate si premura intanto di informare che «comunicherà le modalità d'acconto dell'Irap», che dovrà essere effettuato a novembre naturalmente «tenendo conto della maggiorazione dell'aliquota». La super Irpef scatterà quindi con le buste paga di gennaio prossimo.

Le quattro regioni che dovranno sferrare la stangata ai contribuenti speravano forse in un atto di «clemenza» sul filo di lana da parte dell'Economia. Ma così non è stato, come accade già con Prodi che, proprio nel giorno in cui lasciava palazzo Chigi nel 2008, firmò la lettera per il commissariamento di Lazio e Abruzzo. Chissà

se nelle prossime settimane potrà esserci un ripensamento, considerando che da qui a novembre ci sarebbe ancora tempo per ottenere la "grazia". Magari anche per aver accesso ai fondi Fas per 2 miliardi.

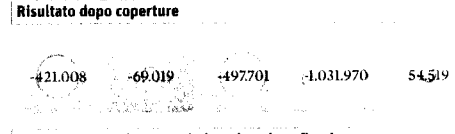
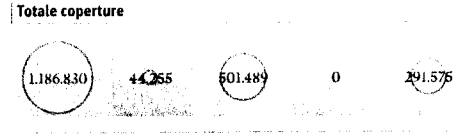
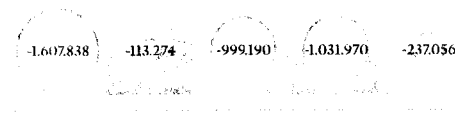
Fatto sta che allo stato attuale il gettito totale delle super addizionali coprirà appena un terzo dell'intero deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni: si stima un incasso di 629 milioni su 1,82 miliardi di debito del 2009 di asl e ospedali locali. Il Lazio incasserà complessivamente 359 milioni, lasciando ad altre coperture 62 milioni; il Molise recupererà 12 milioni, ma dovrà trovare altre misure per la copertura dei restanti 57 milioni; la Campania con le super addizionali porterà in cassa 197 milioni, ma dovrà varare misure anti deficit per altri 300,7 milioni. Discorso a parte per la Calabria, che è avviata a grandi passi verso il commissariamento e che presenta forse la situazione più esplosiva in un marasma fatto anche di una contabilità pressoché inesistente: le mega addizionali varranno 61 milioni, ma il disavanzo 2009 da coprire sarà comunque ancora di 970 milioni. Come dire: alla stangata fiscale seguiranno per gli assistiti delle quattro regioni altre stangate sanitarie, dai ticket alla riduzione delle prestazioni, non solo dunque l'efficientamento dei servizi regionali di assistenza, indispensabili ma ancora non in grado di garantire la tenuta finanziaria dei sistemi sanitari locali

Bilanci da ripianare

Valori in migliaia di euro

LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	CALABRIA	SICILIA
-1.607.838	-113.274	-999.190	-1.031.970	-237.056

Disavanzo 2009 comprensivo del disavanzo 2008 non coperto e dei rischi



LA MEDIA

Quanto paga il contribuente tipo di ogni regione e quanto valgono le maggiorazioni pro capite (valori in euro)

Regioni	Irpef	Irap
LAZIO	360	11.247
MOLISE	270	11.597
CAMPANIA	280	4.876
CALABRIA	290	4.976
SICILIA	352	5.149
MEDIA	340	5.309

Simulazioni sull'impatto. Dal Lazio quasi il 60% delle entrate previste con la nuova stretta

Contribuenti romani più colpiti

Gianni Trovati
MILANO

Con la nuova cura anti-deficit imposta al fisco locale, vivere e lavorare a Roma costerà fino al doppio rispetto a Milano. Certo, il fascino delle due città è imparagonabile, ma a differenziare il conto presentato a cittadini e imprese non saranno le bellezze dei luoghi ma le brutture dei bilanci.

A chi ha un reddito da 30 mila euro, Milano chiede meno di 330 euro l'anno di addizionale Irpef (regionale, quella comunale non è applicata), mentre Roma vuole 660 euro, che potranno arrivare fino a 780 se anche il comune dovrà sfruttare al massimo la possibilità offerta dalla manovra correttiva di ritoccare l'imposta sui redditi. Differenze imponenti riguardano anche le imprese: con due milioni di euro di valore della produzione, l'Irap laziale arriva ora a 99.400 euro, quella lombarda si ferma a 78 mila. Lo sconto, in questo caso, è del 22 per cento.

regione e comune, i contribuenti romani sono i più impegnati a fare i conti sul loro nuovo contributo al funzionamento di enti territoriali schiacciati dai debiti accumulati negli anni passati. Le superaddizionali, però, riguardano quasi un italiano su quattro, cioè i 13,8 milioni di persone che abitano nelle regioni travolte dai buchi sanitari.

Sulla carta la ricetta è uguale per tutti, e aumenta dello 0,30% l'imposta regionale sui redditi e dello 0,15 quella sulle attività produttive, che nelle quattro regioni vedeva già l'aliquota ordinaria al livello record del 4,82 per cento. Nei fatti, però, il Lazio da solo porterà quasi il 60% dei 629 milioni che la nuova stretta

LE DIFFERENZE

Con il rincaro l'Irap media 2010 sale di 350 euro nella regione della capitale e di circa 150 in Molise, Campania e Calabria

ta dovrebbe raggranellare.

Il primato laziale non dipende dal numero di abitanti (i campani sono 200 mila in più), ma dal fatto che Roma e dintorni sono l'unica area vivace dal punto di vista economico, e quindi ricca sul piano fiscale, fra quelle coinvolte dalla nuova ondata di super-addizionali. In media, i contribuenti di Roma e dintorni sono già oggi primatisti italiani del fisco locale: l'addizionale regionale all'Irpef costa a ognuno di loro 360 euro l'anno, contro i 270-290 euro registrati nelle medie delle altre regioni, e con la stretta appena decisa dal governo arriva nel 2010 a 437 euro.

L'Irap di imprese e autonomi dotati di stabile organizzazione, invece, sfonda nel Lazio il tetto degli umili euro medi, più del doppio dei 4-5 mila euro all'anno delle altre tre regioni: il nuovo rincaro anti-deficit agisce in proporzione, e fa salire l'Irap media 2010 di 350 euro nel Lazio, e di circa 150 in Molise, Campania, Calabria.

Dove il fisco è più povero,

anche le contromisure offerte dalle super-addizionali possono fare poco per bilanci regionali più che traballanti: la conferma arriva dalla Calabria, dove l'impennata fiscale offre solo una goccia nel mare del rosso da coprire (si veda l'articolo sopra).

I valori medi, comunque, non chiariscono fino in fondo la portata della nuova misura, perché si basano su platee che comprendono anche chi ha reddito zero o valore della produzione netta negativo. L'impatto sui singoli contribuenti, naturalmente, dipende dalla loro situazione individuale, e può allontanarsi anche molto dalle medie complessive. Le differenze si sentono soprattutto nel carico fiscale sulle imprese; quasi il 3% dei contribuenti Irpef supera i 250 mila euro di valore della produzione, e di conseguenza nelle quattro regioni colpite si vedrà imporre un aumento dai 3.750 euro in su.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Quanto incide la maggiorazione a seconda delle classi di reddito imponibile (valori in euro)

Classe di reddito imponibile (€)	Irpef	Irap	Maggiorata
10.000	170	170	170
30.000	510	510	510
50.000	850	850	850
70.000	1.190	1.190	1.190
90.000	1.530	1.530	1.530
110.000	1.870	1.870	1.870
130.000	2.210	2.210	2.210
150.000	2.550	2.550	2.550

Base imponibile Irap	Irpef	Irap	Maggiorata
2.500	121	60.000	2.892
7.000	337	300.000	2.982
15.000	348	2.500.000	14.460
20.000	723	25.000.000	14.910
30.000	746	100.000.000	120.500
	964		124.250
	994		1.205.000
	1.446		1.242.500
	1.491		4.820.000
			4.970.000

Fonte: Ministero della Salute ed elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze

I governatori insistono: il premier avvii il confronto

ROMA

«Non vogliamo la guerra, evitiamo una qualunque delegittimazione». Non si spezza il fronte dei governatori contro la manovra. Tutti insieme - anche i rappresentanti della Lega e quelli del Sud di centrodestra che si pensava trattassero per conto proprio - hanno approvato ieri un nuovo documento che stigmatizza il decreto del Governo e questa volta va all'attacco anche della relazione sul federalismo fiscale presentata da Tremonti: «È urgente un confronto nel merito», rivendicano le regioni. Che insistono nel chiedere l'incontro col premier. E che oggi saranno ricevute in delegazione dal presidente del Senato, Renato Schifani, proprio mentre le votazioni sulla manovra entrano nel vivo in commissione Bilancio, in attesa però che i giochi si completino col prevedibile superemendamento per l'assemblea della prossima settimana.

Il sospirato incontro con Berlusconi, al momento, non figura però nell'agenda di palazzo Chigi. «Lo valuteremo», ha fatto sapere il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, ribadendo che «la quantificazione dei tagli non può essere messa in discussione», anche se al suo interno «c'è la disponibilità del governo a valutare la direzione sulla quale muoversi rispetto alle scelte da fare». Un'apertura solo apparente, anche perché il pallino è tutto nelle mani dell'Economia, se il premier non farà retromarcia. Ma rispetto a un impatto finanziario - 8,5 miliardi in due anni - che sembra lasciare pochi spazi di manovra per uno spostamento consistente di tagli su altri comparti del settore pubblico, come chiedono le regioni.

Nel documento di ieri i governatori hanno sottoscritto insieme precisi concetti. La richiesta di «un confronto vero nel merito e sulla dimensione dei tagli», la bocciatura dell'emendamento del relatore giudicato «inefficace e tecnicamente sbagliato e peggiorativo», la disponibilità a fare la propria parte per tagliare «sprechi e spesa improduttiva» marilanciando «servizi e investimenti» anche a sostegno delle regioni sottoposte ai piani di rientro dal debito sanitario. Un concetto, questo, richiesto e ottenuto da Lazio, Campania, Calabria e Molise, soprattutto, che tra l'altro ieri si sono viste recapitare il diktat dell'aumento delle addizionali Irpef e Irap oltre il tetto massimo.

Ed ecco poi l'affondo contro la relazione di Tremonti sul federalismo fiscale che «esprime giudizi sui governi territoriali che le regioni non condividono» e che sarebbe «incongruente» rispetto alla legge delega. «Urge un confronto nel meri-

to», è la richiesta, accompagnata dalla bocciatura secca dell'applicazione in tempi diversi dell'autonomia fiscale tra regioni ed enti locali «che rischia di creare un sistema non equilibrato e più oneroso per i cittadini».

«Non si può pensare di fare il federalismo fiscale contro regioni ed enti locali, né lo si costruisce passando il cerino dal centro alla periferia», ha detto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). Mentre il coordina-

RESTA L'ATTRITO

Oggi incontro della delegazione con il presidente del Senato Fitto: i tagli restano ma valuteremo le scelte

tore degli assessori al bilancio, Romano Colozzi (Pdl, Lombardia), ha accusato: «In alcuni punti la relazione è addirittura offensiva della dignità istituzionale delle autonomie». La Lega naturalmente difende il passaggio storico del federalismo fiscale in consiglio dei ministri. Ma lo stesso governatore del Veneto, Luca Zaia, non s'è tirato indietro sulla manovra: «Vogliamo tenere aperto il dialogo col governo, ma questo spesso ci mette in difficoltà».

R. Tu.

di RENE GUZZI, DA BERGAMO

CONFINDUSTRIA

«No ad altri oneri sulla farmaceutica»

«È inaccettabile che sulle aziende farmaceutiche, che hanno già subito pesanti tagli, anche in questa manovra, vengano scaricati ulteriori oneri». Alla vigilia delle votazioni in commissione Bilancio sulla manovra, Confindustria scende in campo in difesa dell'industria farmaceutica. Si ricorda che «il sistema produttivo ha accettato responsabilmente di concorrere alle esigenze di finanza pubblica». La preoccupazione è però che domani, con un emendamento del relatore Azzollini (Pdl), possa esserci un travaso di parte dei tagli: si tratta degli oltre 400 milioni derivanti dalla riduzione del 3,65% dei margini dei grossisti, che poi scaricherebbero i minori ricavi sulle farmacie. Azzollini ha annunciato invece l'intenzione di spalmarne la quota sull'intera filiera, quindi anche sull'industria. Oggi si deciderà in commissione, dove sarà in discussione anche l'abolizione delle aste sui generici.

POL:FISCO

2010-07-01 18:35

**FISCO: FINANZE,MAGGIORATE IN 4 REGIONI ALIQUOTE IRAP E IRPEF
IN LAZIO, CAMPANIA, MOLISE E CALABRIA PER ANNO IMPOSTA 2010**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 1 LUG - Aliquota Irap maggiorata per il 2010 per i contribuenti di Lazio, Campania, Molise e Calabria. E' quanto comunica in una nota il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia spiegando che "il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 19 e 20 maggio 2010, con riferimento alla verifica dei risultati d'esercizio 2009, hanno constatato per le regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria la sussistenza delle condizioni" per la maggiorazione dell'Irap.

Pertanto, per l'anno d'imposta 2010, in queste regioni si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti. La legge prevede la possibilità di aumentare le tasse per ripianare i deficit sanitari delle regioni. (ANSA).

TU/

S43 S44 S0A S45 S43 QBKX

REG:COMUNI

2010-07-01 18:19

COMUNI: TERMOLI; SINDACO SOLLECITA GUARDIA MEDICA ESTIVA

TERMOLI (CAMPOBASSO)

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO), 1 LUG - Il sindaco di Termoli, Antonio Di Brino, chiede l'immediata attivazione del servizio di guardia medica estiva presso i siti di balneazione e lo fa con un'istanza urgente trasmessa al direttore generale dell'Asrem, al prefetto di Campobasso, al presidente della Regione [Molise](#), all'assessore regionale alla [Sanità](#).

"Costituendo tale istituto un imprescindibile strumento di tutela della incolumità e della pubblica sicurezza - scrive il primo cittadino -, tenuto conto che risulta probabile la sua mancata attivazione, si insiste con fermezza nella richiesta dell'attivazione della guardia medica turistica a Termoli, riservando in contrario ogni eventuale azione e provvedimento a tutela degli interessi e diritti della comunità e dei turisti della nostra città". (ANSA).

YM8-SAS/RST

S43 QBKX

Personale e mezzi sono insufficienti per coprire tutto il basso Molise. Orari di intervento ridotti dalle 8 alle 19

Litorale senza Guardia Turistica

Il servizio di Pronto soccorso mobile sulla costa è carente: attive solo due postazioni

La Guardia turistica non c'è; i termolesi iniziano ad alzare la voce in merito. In effetti la notizia è sconvolgente per una città come Termoli che da poco si è aggiudicata la bandiera blu. Uno dei requisiti per ricevere il noto premio è proprio avere una funzionante mappa di servizi. Tra questi, forse, anche la presenza di Guardia turistica che ad oggi a Termoli manca. Durante il periodo estivo si verifica, come è giusto che sia, un'importante aumento demografico grazie all'affluenza di turisti soprattutto nelle città costiere. Il servizio preposto dall'Asrem, sempre disponibile nei confronti di tutta la popolazione prevede dal 4 luglio al 29 agosto due postazioni di Pronto soccorso mobile sul litorale molisano. Una a Petacciato e l'altra a



Il Pronto soccorso del San Timoteo

Campomarino lido. Il servizio è attivo dalle 8 alle 19 tutti i giorni e si garantisce l'assistenza ai turisti tramite il coinvolgimento dei medici di medicina generale convenzionati con i quattro comuni a grande flusso turistico. Ovviamente bisognerebbe controllare tutto il territorio anche dopo le 19. A questo ci pensano in manie-

ra costante gli uomini del 118 che però sottolineano alcune gravi problematiche. Una tra tutte forse è proprio la carenza del personale che spesso abbiamo segnalato. Se si considera l'ampia zona del basso Molise è facile dedurre che forse gli uomini del 118 non riescono prontamente ad essere presenti in tutte le zone. Ad esempio potrebbe verificarsi un terribile incidente a San Martino in Pensilis ed uno magari a Termoli. I medici dovrebbero decidere chi salva-

re forse? Sarebbe forse il caso di prendere in considerazione proprio ciò che è accaduto la sera del 30 giugno dove a causa di un terribile incidente ha perso la vita Giuseppe Di Cesare di 17 anni e N.P. 22enne è in gravissime condizioni. Proprio questo triste episodio forse può ben rappresentare le necessità non solo del 118, ma di tutti i residenti del basso Molise. Alle 20 all'incirca è arrivata una telefonata ai centralini del 118. Un uomo a San Martino si era tolto la vita. L'ambulanza e l'equipe medica si è recata ovviamente sul posto. Alle 21 un'altra chiamata urgente chiedeva la presenza del personale medico in via Madonna delle Grazie; c'era stato un grave incidente. Il 118 era nel panico. I medici erano tutti fuori. Cosa pote-

vano fare negare ad una vita di lottare o di essere curata? Il medico di turno, l'unico libero al 118 ha deciso di intervenire con l'ambulanza presente al pronto soccorso. In due per cercare di rianimare il 22enne. Grazie al loro intervento il ragazzo è ancora vivo, ma quanti altri casi simili o peggiori dovranno accadere prima di dare il via alla Guardia turistica? Bisogna capire che anche i medici del 118 sono esseri umani e che nel periodo estivo sono sovraccaricati di lavoro normalmente. In questo caso il carico sarebbe anche maggiore e se si dovesse verificare poi un errore umano? Ora si attendono i risvolti della delicata questione che sta facendo discutere molto l'intera cittadina.

Ca.Ra.

Parla Di Brino Istanza urgente

Il sindaco Basso Antonio Di Brino invia una richiesta alle istituzioni per l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica. In questi giorni, la problematica inerente l'eliminazione del servizio di Guardia medica Turistica nella cittadina costiera, ha fatto discutere molto, lasciando allibiti operatori sanitari e cittadini. Il sindaco si è mobilitato a riguardo. Ha infatti inviato, ieri mattina, un'istanza urgente per l'immediata attivazione del servizio di guardia medica estiva nei siti di balneazione, al direttore generale dell'Asrem, al prefetto di Campobasso, al presidente della Regione Molise, all'assessore regionale alla Sanità e al coordinatore dell'Ambito Territoriale della zona sanitaria di Termoli. Queste le dichiarazioni del sindaco: "Costituendo tale istituto un imprescindibile strumento di tutela della incolumità e della pubblica sicurezza, tenuto conto come da notizie assunte, appare probabile la sua mancata attivazione, si insiste con fermezza nella richiesta, riservando in contrario ogni eventuale azione e provvedimento a tutela degli interessi e diritti della comunità e degli ospiti-turisti della nostra città". red

Il sindaco si mobilita a favore del 118



CAMPOBASSO. Il presidente della Regione, Michele Iorio, ricorrerà al Tar e alla Corte Costituzionale contro la decisione del governo di aumentare le tasse per il deficit sanitario. Lo ha detto al termine del tavolo tecnico al ministero dell'Economia. "Ci opporremo con tutte le forze - ha detto Iorio - perché l'ultimo conto consuntivo regionale non presenta nessuno squilibrio. Abbiamo addirittura chiuso meglio dell'Abruzzo. E alla prossima riunione, prevista per il 10 luglio, presenteremo il

piano consuntivo dimostrando che il dato è in ordine". Ovviamente, la partita non è ancora chiusa, secondo Iorio la procedura è "assurda" e risulta fondamentale definire se i fondi Fas per le Regioni del Sud sono disponibili oppure no.

Per le Regioni che devono ripianare il deficit sanitario (Molise, Calabria, Lazio e Campania) il governo ha deciso di bloccare i Fas, un autentico tesoro di 60 miliardi in grado di dare una consistente boccata d'ossigeno alle Regioni.

La mannaia del governo si scaglia sulla Regione. Via al Federalismo

Sanità, aumentano le tasse Iorio ricorre al Tar e alla Corte

E la mannaia del governo non si ferma qui. I governatori del sud hanno infatti alzato le barricate contro il Federalismo fiscale (proprio l'altro ieri il ministro Tremonti ha illustrato il maxi emendamento al Consiglio dei ministri) che sarà concentrato sui meccanismi di premialità e di flessibilità per le Regioni. La novità principale consiste comunque nel calcolo dei costi standard in base al numero di cittadini presenti in regione e non più in base alla spesa storica. In questo senso la manovra richiederà ancora tempo e per adesso si parla solo di metodologie. Metodologie scaturite dal pressing della Lega che tiene premuto l'acceleratore sul Federalismo. E il Sud intanto guarda alla finestra, pronto per essere azzannato. Di nuovo. **Mi sa**

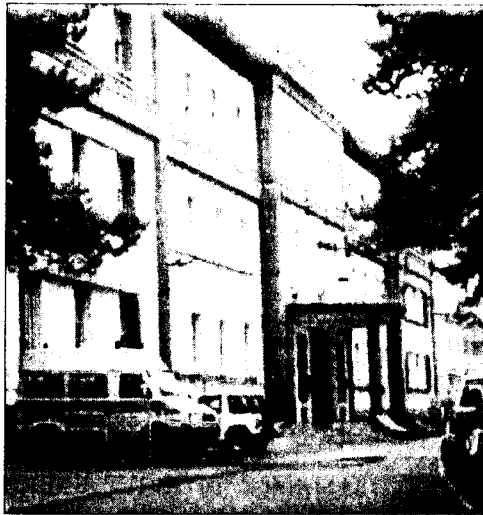
Il primo cittadino, da ex operatore della sanità, sa che l'unico che può salvare l'ospedale è Michele Iorio Caracciolo, De Vita non può dimettersi

Se l'amministrazione cadesse in questa fase delicata le ripercussioni sarebbero fatali

di Danilo Santone

Se c'è qualcosa che in questo delicato momento il sindaco di Agnone non deve fare è dimettersi dalla sua carica. Ciò, infatti, significherebbe gettare nel baratro della totale ingovernabilità una cittadina che, di tutto ha bisogno, tranne che della mancanza di una guida politico-amministrativa. Risolvere il problema del ridimensionamento dell'Ospedale di Agnone, rimettendo nelle mani del Prefetto la fascia di sindaco oppure la nomina di consigliere, è la cosa più sbagliata che si possa fare. Significa infatti offendere l'intelligenza delle persone.

Le stesse che con il proprio voto hanno delegato altri a rappresentarle, a fare quindi gli interessi di una comunità che, seppur piccola, merita rispetto ed attenzione da parte delle istituzioni, di qualsiasi grado. Ma il rispetto e l'attenzione non devono essere strumentalizzate per fini meramente politici, di "bica" visibilità o per far sentire che il cittadino c'è e che quel cittadino può esigere tutto ed il contrario di tutto. Infatti, esistono dinamiche che vanno ben oltre quei campanilismi che hanno impedito al nostro Molise di sentirsi veramente unito, con la inevitabile conseguenza di assistere periodicamente al riacutizzarsi di quelle spinte secessioniste che vorrebbero vederci assorbiti una parte dal "cugino Abruzzo", un'altra dalla Campania e quel poco che resterebbe dalla Puglia. "Dimettiti perché non stai muovendo un dito per impedire il ridimensionare dell'Ospedale". Questo il ritornello che ormai da settimane accompagna la quotidianità del sindaco di Agno-



ne e che viene riproposto da chi di sanità evidentemente (?) "ne mastica", da chi vorrebbe mantenere uno status

quo in materia sanitaria che, purtroppo, non è più sostenibile. "Dimettiti e darai un messaggio civile a sostegno

della popolazione dell'intero Alto Molise", questa l'altra esortazione che però arriva da ambienti politici. Quegli stessi ambienti che forse non hanno ben compreso cosa accadrebbe ad Agnone, inteso come tessuto sociale, economico e produttivo, se in questo frangente l'Amministrazione dovesse cadere. Ebbene, ed è questo il punto dal quale bisogna necessariamente partire, se si vuol salvare veramente l'Ospedale bisogna accettare determinati tagli, che non significano la chiusura del plesso, bensì una sua riconversione ad altre necessità. In questo modo, e sono in questo, il "Caracciolo", come naturalmente lo continueremo a chiamare, potrà continuare a dare un servizio, seppur ridisegnato secondo le imprescindibili indicazioni ministeriali, ad un

territorio che altrimenti verrebbe totalmente privato del suo punto di primo contatto con la sanità regionale. Tutto il resto è noia, parafrasando Franco Califano. Per quel che concerne l'operato del sindaco De Vita, non bisogna buttarli la croce addosso. Da

uomo di sanità (seppur ex) sa bene che la situazione è grave e che il paziente (in questo caso l'Ospedale Caracciolo) ha solo una possibilità di salvezza, quella per la quale il Presidente Iorio si sta battendo senza esclusioni di colpi.



Addizionali Irpef e Irap per i disavanzi di Lazio, Campania, Calabria e Molise - Cala il fabbisogno nei primi sei mesi

Tassa-sanità da 630 milioni

Oltre 40 anni di contributi per la pensione, ma Sacconi frena

... Arriva la super stangata Irpef e Irap da circa 630 milioni per cittadini e imprese delle regioni che hanno chiuso in profondo rosso i conti 2009 della sanità: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Mentre sale lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2012, dal ministero dell'Economia è arrivata la comunicazione ufficiale: le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima

dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Altro fronte caldo è quello delle pensioni. L'adeguamento triennale dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita, che slitterà dal gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 - secondo quan-

to previsto dall'emendamento alla manovra presentato in commissione bilancio del Senato dal relatore Antonio Azzollini - consentirà di ottenere risparmi per 7,8 miliardi tra il 2016 e il 2020. La novità riguarderebbe tutti i requisiti di pensionamento, dall'età ai 40 anni di contribuzione: il che vuol dire, stando al dispositivo originario dell'emendamento, che dal 2016 non basterebbero più i 40

anni di contributi versati per accedere al pensionamento. In serata netta frenata del governo: «È stato un refuso e lo cancelleremo» ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

Intanto migliora il fabbisogno statale: nel primo semestre si attesta a 45,8 miliardi, inferiore di circa 4,2 miliardi rispetto ai 50 miliardi del 2009.

Servizi • pagine 2 e 3
Commento • pagina 12

Tassa-sanità al via in quattro regioni

Maggiorazione Irpef e Irap per coprire i disavanzi di Lazio, Campania, Molise e Calabria

Roberto Turno
ROMA

Arriva la super stangata Irpef e Irap da 629 milioni totali per cittadini e imprese delle quattro regioni con i conti 2009 della sanità in profondo rosso: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Mentre continua a salire di tono lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2012, e proprio in coincidenza con la presentazione alle Camere della relazione di Tremonti sul federalismo fiscale, ecco che da via XX settembre è arrivata ieri la comunicazione che tutti attendevano e temevano, ma che in fondo qualcuno ottimisticamente sperava di evitare. O quanto meno di ritardare, magari in attesa di una soluzione di compromesso dell'Economia con le quattro regioni, tre delle quali (Lazio, Campania e Calabria) dopo le elezioni di marzo hanno cambiato casacca e sono ora tutte governate dal centro-destra. Le trattative a latere di questi giorni di Tremonti con i quattro governatori del centro-sud nell'ambito del confronto sulla manovra sembravano aver aperto qualche spiraglio. Anche perché ancora ieri tutte le regioni (si veda articolo a fianco) hanno muovamente perorato la causa

dei piani di rientro dal debito sanitario per Lazio, Campania, Calabria e Molise.

Invece, nulla di fatto. A meno che da qui a novembre non cambi qualcosa: sia al tavolo di verifica con l'Economia nella valutazione più avanzata dei programmi di risanamento messi in atto dai tre neo subentrati governatori e dal Molise; sia nell'ambito della più complessa trattativa

INCASSO DA 630 MILIONI

Per l'imposta attività sulle produttive addizionale dello 0,15% con l'acconto di novembre. Per l'Irpef 0,30% da gennaio 2011

SOLUZIONE PARZIALE

Il gettito totale coprirà solo un terzo dell'intero deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni

delle regioni sulla manovra e sull'attuazione del federalismo fiscale, che da settembre entrerà più concretamente nel vivo con la definizione dei costi standard sull'assistenza sanitaria.

La gelata è arrivata ieri. A dare formalmente notizia dell'applicazione delle super addizionali fiscali introdotte dalla Finanziaria 2010 e dal «patto per la salute» è stato uno scarno comunicato del

dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia. Che da una parte conferma le valutazioni negative del tavolo di verifica sui risultati d'esercizio di asl e ospedali e dei relativi piani di riorganizzazione e di rientro dal debito sanitario. E, dall'altra, conferma di conseguenza - come anticipato da «Il Sole 24 Ore» l'1 giugno scorso nel dare notizia dell'avvio delle procedure amministrative - che per Lazio, Campania, Molise e Calabria si applicheranno per l'anno d'imposta 2010 «le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti». Aliquote che, sia per l'Irap che per l'Irpef, sono già tutte al valore massimo. E che dunque a questo punto andranno oltre il tetto. L'Agenzia delle entrate si premura intanto di informare che «comunicherà le modalità d'acconto dell'Irap», che dovrà essere effettuato a novembre naturalmente «tenendo conto della maggiorazione dell'aliquota». La super Irpef scatterà quindi con le buste paga di gennaio prossimo.

Le quattro regioni che dovranno sferrare la stangata ai contribuenti speravano forse in un atto di «clemenza» sul filo di lana da parte dell'Economia. Ma così non è stato, come accade già con Prodi che, proprio nel giorno in cui lasciava palazzo Chigi nel 2008, firmò la lettera per il commissariamento di Lazio e Abruzzo. Chissà

se nelle prossime settimane potrà esserci un ripensamento, considerando che da qui a novembre ci sarebbe ancora tempo per ottenere la "grazia". Magari anche per aver accesso ai fondi Fas per 2 miliardi.

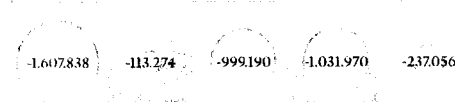
Fatto sta che allo stato attuale il gettito totale delle super addizionali coprirà appena un terzo dell'intero deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni: si stima un incasso di 629 milioni su 1,82 miliardi di debito del 2009 di asl e ospedali locali. Il Lazio incasserà complessivamente 359 milioni, lasciando ad altre coperture 62 milioni; il Molise recupererà 12 milioni, ma dovrà trovare altre misure per la copertura dei restanti 57 milioni; la Campania con le super addizionali porterà in cassa 197 milioni, ma dovrà varare misure anti deficit per altri 300,7 milioni. Discorso a parte per la Calabria, che è avviata a grandi passi verso il commissariamento e che presenta forse la situazione più esplosiva in un marasma fatto anche di una contabilità pressoché inesistente: le mega addizionali varranno 61 milioni, ma il disavanzo 2009 da coprire sarà comunque ancora di 970 milioni. Come dire: alla stangata fiscale seguiranno per gli assistiti delle quattro regioni altre stangate sanitarie, dai ticket alla riduzione delle prestazioni, non solo dunque l'efficientamento dei servizi regionali di assistenza, indispensabili ma ancora non in grado di garantire la tenuta finanziaria dei sistemi sanitari locali

Bilanci da ripianare

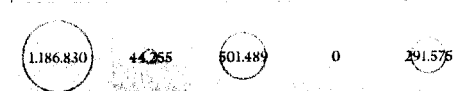
Valori in migliaia di euro

LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	CALABRIA	SICILIA
-------	--------	----------	----------	---------

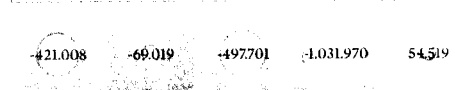
Disavanzo 2009 comprensivo del disavanzo 2008 non coperto e dei rischi



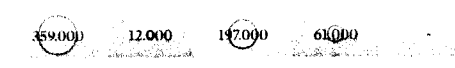
Totale coperture



Risultato dopo coperture



Stima della ulteriore massimizzazione leva fiscale



LA MEDIA

Quanto paga il contribuente tipo di ogni regione e quanto valgono le maggiorazioni pro capite (valori in euro)

Addizionale Irpef

360	270	280	290
437	328	340	352

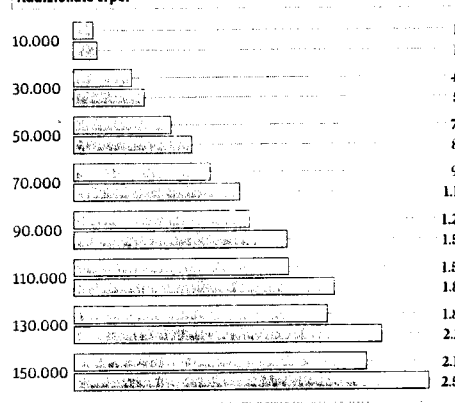
Irap

11.247	4.876	5.149	4.273
11.597	5.028	5.309	4.406

LA DIFFERENZA

Quanto incide la maggiorazione a seconda delle classi di reddito imponibile (valori in euro) Attuale Maggiorata

Addizionale Irpef



Base imponibile Irap

2.500	121	60.000	2.892
	124		2.982
	337		14.460
7.000	348	300.000	14.910
	723		120.500
15.000	746	2.500.000	124.250
	964		1.205.000
20.000	994	25.000.000	1.242.500
	1.446		4.820.000
30.000	1.491	100.000.000	4.970.000

Fonte: Ministero della Salute ed elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze

Simulazioni sull'impatto. Dal Lazio quasi il 60% delle entrate previste con la nuova stretta

Contribuenti romani più colpiti

Gianni Trovati
MILANO

Con la nuova cura anti-deficit imposta al fisco locale, vivere e lavorare a Roma costerà fino al doppio rispetto a Milano. Certo, il fascino delle due città è imparagonabile, ma a differenziare il conto presentato a cittadini e imprese non saranno le bellezze dei luoghi ma le brutture dei bilanci.

A chi ha un reddito da 30 mila euro, Milano chiede meno di 330 euro l'anno di addizionale Irpef (regionale, quella comunale non è applicata), mentre Roma vuole 660 euro, che potranno arrivare fino a 780 se anche il comune dovrà sfruttare al massimo la possibilità offerta dalla manovra correttiva di ritoccare l'imposta sui redditi. Differenze imponenti riguardano anche le imprese: con due milioni di euro di valore della produzione, l'Irap laziale arriva ora a 99,400 euro, quella lombarda si ferma a 78 mila. Lo sconto, in questo caso, è del 22 per cento. "Attaccati" su due fronti, da

regione e comune, i contribuenti romani sono i più impegnati a fare i conti sul loro nuovo contributo al funzionamento di enti territoriali schiacciati dai debiti accumulati negli anni passati. Le superaddizionali, però, riguardano quasi un italiano su quattro, cioè i 13,8 milioni di persone che abitano nelle regioni travolte dai buchi sanitari.

Sulla carta la ricetta è uguale per tutti, e aumenta dello 0,30% l'imposta regionale sui redditi e dello 0,15 quella sulle attività produttive, che nelle quattro regioni vedeva già l'aliquota ordinaria al livello record del 4,82 per cento. Nei fatti, però, il Lazio da solo porterà quasi il 60% dei 629 milioni che la nuova stretta

LE DIFFERENZE

Con il rincaro l'Irap media 2010 sale di 350 euro nella regione della capitale e di circa 150 in Molise, Campania e Calabria

ta dovrebbe raggranellare.

Il primato laziale non dipende dal numero di abitanti (i campani sono 200 mila in più), ma dal fatto che Roma e dintorni sono l'unica area vivace dal punto di vista economico, e quindi ricca sul piano fiscale, fra quelle coinvolte dalla nuova ondata di super-addizionali. In media, i contribuenti di Roma e dintorni sono già oggi primatisti italiani del fisco locale: l'addizionale regionale all'Irpef costa a ognuno di loro 360 euro l'anno, contro i 270-290 euro registrati nelle medie delle altre regioni, e con la stretta appena decisa dal governo arriva nel 2010 a 437 euro.

L'Irap di imprese e autonomi dotati di stabile organizzazione, invece, sfonda nel Lazio il tetto degli umili euro medi, più del doppio dei 4-5 mila euro all'anno delle altre tre regioni: il nuovo rincaro anti-deficit agisce in proporzione, e fa salire l'Irap media 2010 di 350 euro nel Lazio, e di circa 150 in Molise, Campania, Calabria.

Dove il fisco è più povero,

anche le contromisure offerte dalle super-addizionali possono fare poco per bilanci regionali più che traballanti: la conferma arriva dalla Calabria, dove l'impennata fiscale offre solo una goccia nel mare del rosso da coprire (si veda l'articolo sopra).

I valori medi, comunque, non chiariscono fino in fondo la portata della nuova misura, perché si basano su platee che comprendono anche chi ha reddito zero o valore della produzione netta negativo. L'impatto sui singoli contribuenti, naturalmente, dipende dalla loro situazione individuale, e può allontanarsi anche molto dalle medie complessive. Le differenze si sentono soprattutto nel carico fiscale sulle imprese; quasi il 3% dei contribuenti Irpef supera i 250 mila euro di valore della produzione, e di conseguenza nelle quattro regioni colpite si vedrà imporre un aumento dai 3.750 euro in su.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

I governatori insistono: il premier avvii il confronto

ROMA

«Non vogliamo la guerra, evitiamo una qualunque delegittimazione». Non si spezza il fronte dei governatori contro la manovra. Tutti insieme - anche i rappresentanti della Lega e quelli del Sud di centrodestra che si pensava trattassero per conto proprio - hanno approvato ieri un nuovo documento che stigmatizza il decreto del Governo e questa volta va all'attacco anche della relazione sul federalismo fiscale presentata da Tremonti: «È urgente un confronto nel merito», rivendicano le regioni. Che insistono nel chiedere l'incontro col premier. E che oggi saranno ricevute in delegazione dal presidente del Senato, Renato Schifani, proprio mentre le votazioni sulla manovra entrano nel vivo in commissione Bilancio, in attesa però che i giochi si completino col prevedibile superemendamento per l'assemblea della prossima settimana.

Il sospirato incontro con Berlusconi, al momento, non figura però nell'agenda di palazzo Chigi. «Lo valuteremo», ha fatto sapere il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, ribadendo che «la quantificazione dei tagli non può essere messa in discussione», anche se al suo interno «c'è la disponibilità del governo a valutare la direzione sulla quale muoversi rispetto alle scelte da fare». Un'apertura solo apparente, anche perché il pallino è tutto nelle mani dell'Economia, se il premier non farà retromarcia. Ma rispetto a un impatto finanziario - 8,5 miliardi in due anni - che sembra lasciare pochi spazi di manovra per uno spostamento consistente di tagli su altri comparti del settore pubblico, come chiedono le regioni.

Nel documento di ieri i governatori hanno sottoscritto insieme precisi concetti. La richiesta di «un confronto vero nel merito e sulla dimensione dei tagli», la bocciatura dell'emendamento del relatore giudicato «inefficace e tecnicamente sbagliato e peggiorativo», la disponibilità a fare la propria parte per tagliare «sprechi e spesa improduttiva» marilanciando «servizi e investimenti» anche a sostegno delle regioni sottoposte ai piani di rientro dal debito sanitario. Un concetto, questo, richiesto e ottenuto da Lazio, Campania, Calabria e Molise, soprattutto, che tra l'altro ieri si sono viste recapitare il diktat dell'aumento delle addizionali Irpef e Irap oltre il tetto massimo.

Ed ecco poi l'affondo contro la relazione di Tremonti sul federalismo fiscale che «esprime giudizi sui governi territoriali che le regioni non condividono» e che sarebbe «incongruente» rispetto alla legge delega. «Urge un confronto nel meri-

to», è la richiesta, accompagnata dalla bocciatura secca dell'applicazione in tempi diversi dell'autonomia fiscale tra regioni ed enti locali «che rischia di creare un sistema non equilibrato e più oneroso per i cittadini».

«Non si può pensare di fare il federalismo fiscale contro regioni ed enti locali, né lo si costruisce passando il cerino dal centro alla periferia», ha detto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). Mentre il coordina-

RESTA L'ATTRITO

Oggi incontro della delegazione con il presidente del Senato Fitto: i tagli restano ma valuteremo le scelte

tore degli assessori al bilancio, Romano Colozzi (Pdl, Lombardia), ha accusato: «In alcuni punti la relazione è addirittura offensiva della dignità istituzionale delle autonomie». La Lega naturalmente difende il passaggio storico del federalismo fiscale in consiglio dei ministri. Ma lo stesso governatore del Veneto, Luca Zaia, non s'è tirato indietro sulla manovra: «Vogliamo tenere aperto il dialogo col governo, ma questo spesso ci mette in difficoltà».

R. Tu.

di RENE GUZZI, DA BERGAMO

CONFINDUSTRIA

«No ad altri oneri sulla farmaceutica»

«È inaccettabile che sulle aziende farmaceutiche, che hanno già subito pesanti tagli, anche in questa manovra, vengano scaricati ulteriori oneri». Alla vigilia delle votazioni in commissione Bilancio sulla manovra, Confindustria scende in campo in difesa dell'industria farmaceutica. Si ricorda che «il sistema produttivo ha accettato responsabilmente di concorrere alle esigenze di finanza pubblica». La preoccupazione è però che domani, con un emendamento del relatore Azzollini (Pdl), possa esserci un travaso di parte dei tagli: si tratta degli oltre 400 milioni derivanti dalla riduzione del 3,65% dei margini dei grossisti, che poi scaricherebbero i minori ricavi sulle farmacie. Azzollini ha annunciato invece l'intenzione di spalmarne la quota sull'intera filiera, quindi anche sull'industria. Oggi si deciderà in commissione, dove sarà in discussione anche l'abolizione delle aste sui generici.